

CAL - CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI

IL PRESIDENTE

Sono altresì presenti in videoconferenza:

- **Luana Plessi**, Direttore UPI Emilia-Romagna
- **Denise Ricciardi**, Direttore ANCI Emilia-Romagna
- **Gian Battista Pasini**, Presidente UNCEM

Sono presenti in videoconferenza per la Regione Emilia-Romagna:

- **Dimitri Tartari**, Gabinetto del Presidente della Giunta
- **Alfeo Brognara**, Servizio, viabilità, logistica e trasporto per vie d'acqua
- **Albertazzi Gian Luca**, Gabinetto del Presidente della Giunta
- **Cristina Govoni**, Servizio giuridico dell'ambiente, rifiuti, bonifica siti contaminati e servizi pubblici ambientali
- **Caterina Brancaleoni, Barbara Pizzolitto, Giovanni Brugaletta e Gloria Trapella** Servizio coordinamento delle politiche europee, programmazione, riordino istituzionale e sviluppo territoriale, partecipazione, cooperazione e valutazione – Struttura operativa del CAL (ex art.9 LR 13/2009)

Il Presidente Vecchi apre la seduta e, dopo averne accertata la validità, chiama il primo punto all'o.d.g.:

“Richiesta di parere ai sensi dell’art. 6 della l.r. n. 13/2009 in ordine alla proposta di deliberazione recante “Progetto EmiliaRomagnaWiFi: criteri generali di attuazione intervento sui luoghi dello sport”.

Il Presidente cede la parola a **Dimitri Tartari**, Gabinetto del Presidente della Giunta.

Tartari precisa che attraverso il progetto EmiliaRomagnaWiFi, la rete pubblica regionale è arrivata ad avere 10.000 punti wifi. I due obiettivi che la Regione aveva assunto nel programma di mandato in corso erano stati quelli di dotare di copertura wifi gli impianti sportivi del territorio regionale e le zone turistiche lungo la costa adriatica.

La delibera in esame riguarda i luoghi dello sport e definisce i criteri generali sulla base dei quali la società LEPIDA andrà a definire uno specifico piano di intervento.

I criteri individuati sono i seguenti:

- 1) favorire il più ampio coinvolgimento di comuni del territorio regionale, anche considerando, ad esempio, limitazioni sul numero e dimensione degli interventi sul singolo territorio comunale;
- 2) considerare una equa distribuzione degli interventi sui diversi territori provinciali;
- 3) privilegiare i Comuni di piccole dimensioni e le aree marginali
- 4) prevedere una forma di priorità per luoghi dello sport che prevedono un maggior utilizzo del servizio (presenza di pubblico e di utenti, ecc.);
- 5) ottimizzare gli interventi tenendo in considerazione la distribuzione geografica della rete Lepida e la pianificazione degli interventi di infrastrutturazione sul territorio, futuri e in corso;

Il Presidente Vecchi, verificato che non ci sono interventi, chiede di procedere alla votazione accertando il seguente risultato:

Presenti: 15

Votanti: 15

Favorevoli: 15

Il Consiglio delle Autonomie locali esprime parere favorevole all’unanimità.



CAL - CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI

IL PRESIDENTE

Il Presidente chiama il secondo punto all'o.d.g. **“Richiesta di parere ai sensi dell’art.6 della l.r. n.13/2009 in ordine alla proposta di deliberazione recante “Piano di sviluppo strategico della Zona Logistica Semplificata Emilia-Romagna”.**

Prende la parola **Alfeo Brognara** del Servizio, viabilità, logistica e trasporto per vie d’acqua, spiegando che la proposta di delibera presentata riguarda l’istituzione della ZLS Emilia-Romagna (possibilità prevista dalla legge di bilancio 2017).

La Regione Emilia-Romagna, alla fine del 2018, ha dato avvio all’iter di istituzione di tali zone ed è iniziato il lavoro per la ricerca delle aree rispondenti ai requisiti richiesti. La ZLS ha l’obiettivo di favorire in termini economici, finanziari e amministrativi lo sviluppo delle imprese già operanti o che possono insediarsi nelle aree che saranno individuate rispettando però la condizione di avere un rapporto, un nesso economico funzionale, con un porto di riferimento, ovvero, per l’Emilia Romagna, il porto di Ravenna. Ad inizio 2019 si è lavorato per individuare le aree che potevano avere suddetti requisiti. La ricerca è partita con l’individuazione di 8 settori merceologici (l’agroalimentare; il tessile e abbigliamento; il legno e mobili; la ceramica; la chimica e materie plastiche; la farmaceutica; il biomedicale.) che rappresentano a livello della regione il 10 % delle imprese della Regione e il 25 % degli occupati della Regione ma soprattutto il 93% delle importazioni e 96 % delle esportazioni.

Altro driver per favorire l’intermodalità è stato quello di individuare aree prossime alle grandi infrastrutture (per le aree da Bologna verso est) e alla rete ferroviaria (per le aree da Bologna verso ovest) in modo da evitare congestioni o per mancanza di infrastrutture idonee per raggiungere Ravenna. L’individuazione ha tenuto conto delle strutture logistiche regionali e dei nodi logistici principali potendo divenire punti di rilancio per le relazioni con Ravenna.

A seguito di questa prima fase, conclusasi a novembre 2020, si è avviata la consultazione con i territori per capire se ciò che era stato scelto fosse condiviso dal territorio e se fosse ancora attuale. L’obbiettivo è stato quello di non creare nuova espansione (individuando quindi aree che erano già pianificate per quella attività produttiva o comunque aree in fase di completamento) in modo da non contrastare quanto disposto dalla legge 24/17 che prevede un consumo di suolo pari allo zero. Sono stati fatti molti incontri sia con i Comuni che con altri soggetti quali i referenti dei nodi intermodali, con gli interporti, con le associazioni di categoria e gli operatori logistici. A febbraio 2021 sono stati coinvolti anche i componenti del Patto del lavoro e del clima. L’esito di questi incontri ha portato ad individuare 28 comuni interessati e a coinvolgere tutte le province. Sono state individuate 25 aree produttive e 11 nodi intermodali. Il limite dei 4905 ettari di superficie da occupare previsto dalla legge è stato rispettato utilizzando sono 4500 ettari: la differenza potrà essere utilizzata per inserire eventualmente nuove aree che nel frattempo verranno a maturazione

Il Piano avrà durata di 7 anni e sarà rinnovabile per altri sette. Ci sarà una governance della ZLS, con un comitato presieduto da un commissario nominato dal ministero. Ci sarà inoltre un organismo tecnico permanente governato dalla Regione Emilia-Romagna insieme alla autorità portuale che fungerà da interfaccia tra il Comitato di indirizzo e tutti gli enti del territorio per una gestione uniforme della ZLS. Il piano di sviluppo strategico che verrà approvato in Assemblea dovrà poi essere inviato al ministero e sarà approvato con un dpcm dopo che ci sarà stata l’istruttoria e l’approvazione del Ministero per la coesione e il Ministero delle infrastrutture.

La ZLS prevede che chi si insedia in queste aree dovrà avere rapporti con il porto di Ravenna e dovrà avere un incremento in termini di fatturato o occupazione e potrà così avere delle agevolazioni di tipo statale (già previste dalla legge), altre semplificazioni di tipo amministrativo-burocratico, condizioni creditizie favorevoli e, come Regione, sono previste delle premialità qualora le imprese dimostrino rapporti con il porto di Ravenna (es premialità sulla L.14/2014 – legge sugli investimenti), priorità di



CAL - CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI

IL PRESIDENTE

valutazione dei progetti che si candideranno sul POR-FESR 21/27, riduzione degli oneri legati alle autorizzazione di tipo ambientale, riduzione del contributo di costruzione per i Comuni, oltre alla riduzione di IMU e TARI. I comuni che hanno aderito a questa iniziativa sono obbligati a dare delle agevolazioni. Da questa iniziativa ci si aspetta un incremento di occupazione, di fatturato e di PIL ma anche un contributo alla sostenibilità ambientale. Altra cosa importante è la previsione di una zona franca doganale interclusa nel Porto di Ravenna. Queste zone permettono infatti di ricevere delle materie prime o semilavorate provenienti dai paesi extraeuropei che potranno venire successivamente lavorate o assemblate per poi tornare verso paesi extraeuropei senza essere soggette a pagamenti di IVA o di dazi. Con le dogane si sta inoltre verificando la possibilità di istituire dei "fast corridor" ovvero luoghi in cui poter fare i controlli quando la merce arriva o quando riparte ma non nel porto di Ravenna in modo da ridurre i tempi di attesa (soprattutto per alcuni settore come quello dell'agroalimentare).

Il Presidente ringrazia e apre il dibattito.

Interviene **Gian Domenico Tomei**, Presidente della Provincia di Modena, il quale segnala che un paio di Comuni del modenese chiederebbero di essere inseriti.

Il dott. Brugnaro ricorda che l'inserimento può esserci solo a patto che le aziende operanti in questi territori abbiano rapporti con il porto di Ravenna e dimostrino, successivamente, un incremento delle attività e dell'occupazione (condizione necessaria anche per ottenere le agevolazioni).

Prende la parola **Elena Baio**, per il Comune e la Provincia di Piacenza, proponendo alcune osservazioni sulla delibera presentata con le quali si chiede che venga richiamato l'accordo sottoscritto nel 2019 tra RER, MIT, RFI, Ferrovie dello Stato e Comune di Piacenza per la realizzazione del Polo del Ferro, vengano richiamate le prospettive che si delineano per l'area piacentina a seguito dell'importante intervento di rifacimento della conca di Isola Serafini e che vengano garantiti rapporti e coerenza anche con le ZLS di Regioni Limitrofe.

Il dott. Brognara, sentite anche le ulteriori indicazioni fornite dall'ingegnere **Simona Devoti** del Comune Piacenza, accoglie le osservazioni.

Il Presidente, chiuso il dibattito, chiede di procedere alla votazione accertando il seguente risultato:

Presenti: 15

Votanti: 15

Favorevoli: 15

Il Consiglio delle Autonomie locali esprime parere favorevole all'unanimità

Il Presidente chiama il terzo punto all'o.d.g. "**Richiesta di parere ai sensi dell'art.6 della l.r. n.13/2009 in ordine alla direttiva regionale in tema di uniformi e distintivi di grado per la Polizia Locale come da art.19 della LR 24/2003**".

Prende la parola **Gian Luca Albertazzi**, Gabinetto del Presidente della Giunta.

La LR 24/2003 in tema di polizia locale prevede la definizione delle uniformi delle PL. L'ultima volta che è stata emanata una direttiva in questo senso risale a 10 anni fa. Si è venuta ora a determinare l'esigenza di un adeguamento delle uniformi innanzitutto perché alcuni capi di vestiario sono cambiati e migliorati in termini di qualità e performance di utilizzo e poi perché, mentre la normativa del passato recava solo un'indicazione di massima di quello che erano i capi da adottare, era invece emersa successivamente – anche su richiesta di Intercenter - la necessità dell'intervento di un



CAL - CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI

IL PRESIDENTE

merceologo che definisse in maniera dettagliata le caratteristiche tecniche del vestiario (come ad es. la qualità dei tessuti) .

Attraverso un lavoro che è durato un paio d'anni abbiamo interpellato gli stakeholder principali quali il comitato tecnico di PL e le organizzazioni sindacali, chiedendo ai comandanti del territorio dei suggerimenti sulle uniformi per poter apportare dei miglioramenti sulla base delle indicazioni fornite da chi ne fa uso tutti i giorni. Inoltre, abbiamo individuato un merceologo che è stato incaricato di realizzare per ogni singolo caso specifiche schede tecniche. L'intervento non ha stravolto la normativa preesistente ma ha previsto l'inserimento di alcuni capi che prima non lo erano, un adeguamento sul fronte dei gradi e le decorazioni per chi compie azioni particolarmente lodevoli durante il servizio. E' stato inoltre previsto un congruo periodo di sovrapposizione tra le due normative in modo da consentire, a quei comandi di polizia che abbiano vestiarì ancora in buono stato, di poterli utilizzare per un periodo che si estenderà per i prossimi due anni in modo che nulla sia sprecato e non si gravi sul bilancio degli enti.

Il Presidente apre il dibattito.

L'assessore **Anna Montini** del Comune di Rimini espone delle osservazioni sugli att. 19, 21, 23 e 34 dell'allegato "A" – Polizia locale dei Comuni e delle Unioni di Comuni alle quali risponde il dottor Albertazzi.

Chiuso il dibattito, il Presidente ringrazia e chiede di procedere alla votazione.

Si verifica che la Provincia di Forlì-Cesena è scollegata e si accerta il seguente risultato:

Presenti: 14

Votanti: 14

Favorevoli: 14

Il Consiglio delle Autonomie locali esprime parere favorevole.

Il Presidente chiama il quarto e ultimo punto all'o.d.g. "**Richiesta di parere ai sensi dell'art. 6 della l.r. n. 13/2009 in ordine alla bozza di deliberazione della Giunta regionale inerente semplificazioni per la costruzione di impianti fotovoltaici su discarica.**"

Prende la parola **Cristina Govoni**, del Servizio giuridico dell'ambiente, rifiuti, bonifica siti contaminati e servizi pubblici ambientali.

La dottoressa Govoni precisa che la delibera in oggetto è una attualizzazione delle precedenti delibere emanate negli anni per la realizzazione, in particolare, del fotovoltaico sulle discariche. L'esigenza è quella di introdurre semplificazioni e di agevolare la realizzazione del fotovoltaico sulle discariche.

Con la delibera in esame vengono poi affrontati alcuni nodi:

- viene modificata la precedente deliberazione in coerenza con il D.L. 31 maggio 2021 n.77, convertito nella L. 29 luglio 2021, n. 108
- viene innalzato il tetto dei megawatt dell'impianto per il quale può essere applicato il regime di PAS (procedura abilitativa semplificata), adeguandosi così alla normativa nazionale
- si prevede che nel caso di aree di discarica di proprietà di Enti Locali, i proventi derivanti dall'esercizio di impianti fotovoltaici non potranno che trovare definizione nell'ambito degli atti per la messa in disponibilità della discarica da parte dei soggetti proprietari per la realizzazione sul sedime della stessa degli impianti fotovoltaici. La relativa quantificazione dovrà comunque essere ricompresa nella misura massima del 3% fissata - per le misure di compensazione

